

Poesia e memoria Viaggio nel tempo delle città fantasma

Sono ventitré nel Lazio le città fantasma. Luoghi della storia lasciati all'abbandono. È il caso di Castiglione, nei pressi di Palombara, Stazzano nel parco dei Lucretili e Roccabaltesca la città-bosco in provincia di Rieti.

LUCA BENIGNI

Un viaggio nelle città fantasma è un viaggio nel silenzio che vive della memoria. Nel Lazio sono oltre venti queste città perdute da guerre, conflitti di interesse, contingenze storiche e moti della terra. Città che non hanno resistito alle bordate del tempo. Hanno perso il posto anche sulle carte geografiche, ma seppur lasciate al lavoro dell'abbandono, reggono come piazzole fortificate che prestano angoli di strade, resti di mure merlate, torri vuote o archi ombrosi agli affrettati amori giovanili. Si trovano tutte in angoli remoti della campagna laziale lontane dai centri abitati a cui hanno dato origine ma potrebbero avere un futuro. Dice l'architetto Paolo Portoghesi, che proprio a Calcata un paese di tufo antico a picco sulla valle del Treja è destinato all'abbandono vive la maggior parte del suo tempo: «Calcata è un luogo storico che è stato salvato quasi prima che l'abbandono avvenisse. Il problema per il resto delle città è diverso. Ognuno dei siti ha una sua storia, un suo stato di conservazione. Dunque ogni centro andrebbe visto caso per caso con progetti mirati a conservarli, e renderli fruibili mettendo in rilievo la peculiarità di ognuno».

discreto che non dà alcun fastidio soprattutto ai suoi coetanei contemporanei abituali frequentatori dei tramonti tra i ruderi di Castiglione. Rocca Castiglione al tempo del suo massimo splendore tra il '200 e la metà del '400, era luogo imponente, fortificato con 17 torri quadrangolari piazzate lungo tutto il perimetro esterno. Teatro delle ripetute guerre tra i Savelli e la Chiesa che si protrassero per tutto il papato di Eugenio IV, la città fu abbandonata certamente dal 1450. L'ultimo arrivo, come dice la leggenda, fu quello del giovane e sfortunato Troilo. Diversa è la storia di



Paolo Portoghesi
«Calcata fu salvata poco prima che l'abbandono la distruggesse per sempre»

Mauro Ceci
«Il recupero? Possono intervenire solo i privati. Lo Stato non può davvero»

Un lavoro da architetti-poeti. Professionisti capaci di mettere in risalto la luce e la storia di questi luoghi e di collegarli tutti all'interno di un unico itinerario ambientale e storico dove, nella penombra della memoria, si intrecciano storie di conti, vassalli e abati e popoli cuscinetto lasciati sempre ai margini della rocca fortificata in balia delle nemiche bande, dei briganti naldi e dei fantasma. Perché anche di loro in questo percorso c'è traccia. È il caso della Rocca di Castiglione. Si trova su una delle alture a ridosso di monte Gennaro. Da quel punto si domina Palombara, distante due chilometri. Tra i resti delle mura bianche appartenute a Giacomo Savelli, che diventò papa con il nome di Onofrio IV, la leggenda vuole che vaghi in eterno esilio, il giovane e nobile Troilo, ultimo della casata a regnare su Palombara. Fu decapitato a Roma nel 1592 e non si è mai riusciti a scoprire di quali orrendi delitti si fosse macchiato per meritarsi una fine simile a soli diciotto anni. È però un fantasma

Stazzano altra città fantasma poco distante da Castiglione. Si trova anch'essa sulla via Palombarese a ridosso della catena dei monti Lucretili. Stazzano è luogo dall'anima timida. Per raggiungere il paese ormai in rovina bisogna percorrere un tratto di strada sterrata. E accoccolato su una piccola altura che dà su una vallata verdissima e chiusa. Dalle carte della storia risulta che sia stato abitato sempre da un numero pressoché uguale di persone, circa centocinquanta. Come Castiglione subì gli effetti delle ire del papa Eugenio IV e nel 1436 fu conquistato, arso e distrutto dai masnadieri del papa comandati da Giuliano Ricci. Fu comunque ricostruito e nel 1636 venduto in blocco alla Camera apostolica dei Borghese. Dopo un boom demografico

co nel corso del '700 che vede la popolazione raggiungere il picco delle duecentosessanta persone, Stazzano torna ai numeri antichi. Il terremoto del 24 aprile 1901 chiude la storia del paese. Alcuni fabbricati crollarono, altri rimasero lesionati e gli abitanti si rifugiarono nei centri vicini. Tra le vie del paese e nella piazzetta che si apre davanti alla rocca molto lesionata i solii resti dimostrano che Stazzano oggi sopravvive come luogo d'amore ma forse ha un futuro da villaggio di lusso. Da alcuni operai che lavorano intorno alla rocca infatti veniamo a sapere che un imprenditore ha già comprato in blocco parte delle abitazioni lesionate e sta cercando di portare a termine l'acquisto delle altre. Qualcuno dei vecchi proprietari non vuol cedere, ma è questione di tempo. L'idea è quella di sistemare il vecchio borgo trasformandolo in un residence per ricchi. «L'idea può non piacere - dice l'architetto Mauro Ceci, massimo studioso dei siti abbandonati del Lazio - direttore dell'Osservatorio dei beni monumentali del Lazio - ma realisticamente l'intervento dei privati è l'unica strada percorribile per evitare che di questi centri si perda ogni traccia. Lo Stato non può sobbarcarsi un'opera di queste proporzioni perché troppo dispendiosa e l'alternativa sarebbe solo l'abbandono totale. Dunque il privato va bene ma deve seguire regole precise per la ricostruzione e queste devono indicare gli enti locali e le sovrintendenze». Qualcosa del genere è già successo anche per Roccabaltesca, la città bosco tra Salisano e Mompeo due comuni della Provincia di Rieti. La bassissima collina su cui sorge è all'interno dell'area di protezione dell'acquedotto del Pesciera ed è tutelata dall'Acqa. Secondo la leggenda fu fondata nel V secolo da Tebaldo dei Tebaldeschi. Ma il primo signore della rocca di cui si hanno notizie certe è Adinolfo detto Azzo che ebbe il fundus nel 961 e probabilmente eresse la torre quadrangolare di difesa. La fortuna di Azzo però durò poco.

La Rocca passò infatti ad altri signori e infine la volle per se l'abate Berardo dell'abbazia di Farfa. Dopo altri passaggi i monaci decisero di sgombrare le poche difese della città e questo ne segnò la fine. Roccabaltesca infatti divenne preda dei briganti che la conquistarono e occuparono più volte. Stanchi di una vita così stressante e di un ambiente umidissimo a causa dei due torrenti limpidissimi che ancora oggi scorrono a valle, gli abitanti chiesero di essere accolti dai cittadini di Salisano e Mompeo. E abbandonarono la Rocca. Oggi è una città-bosco. Nei secoli le antiche mura, la rocca che punta il cielo come la lama di una spada affilata, e gli alberi secolari hanno creato un insieme unico e magico. È uno spettacolo del tempo.



Le rovine di Stazzano

Alberto Paris

Nel Lazio c'è un osservatorio

L'Osservatorio dei beni monumentali del Lazio è una sorta di grande memoria di della ricchezza architettonica e storica della regione. Costituito nel 1989 ad opera dell'architetto Mauro Ceci con il preciso obiettivo di censire e catalogare l'immenso patrimonio monumentale delle cinque province laziali, in soli cinque anni ha inserito nella memoria del computer le schede dettagliate di quindicimila monumenti tra cui quelle di tutte le città fantasma. Oltre a beni architettonici vincolati in base alla legge 1089 del 1939 il lavoro dei ricercatori del

centro ne ha scovati e registrati, tra piccoli e grandi, altri dodicimila. Il risultato di questo ricerca a tappeto che ha coinvolto e coinvolge ogni centro storico del Lazio è una banca enciclopedica in grado di offrire un panorama quasi completo dei beni monumentali esistenti nella regione, con il paradosso che spesso la stessa Sovrintendenza pesca informazioni nell'aggiornato archivio del centro. Fiore all'occhiello delle attività dell'Osservatorio è il concorso nazionale per il «Ruso dei Castelli» giunto quest'anno alla quinta edizione.

ELEZIONI

Moana sponsor

dei candidati
«degni d'amore»

Stavolta Moana Pozzi non è scesa in campo direttamente, come aveva fatto alle ultime elezioni politiche e alle comunali di novembre, quando si candidò addirittura a sindaco di Roma. Ma la pomostar ha deciso che se resterà in panchina non rinuncerà ad indicare i candidati «degni d'amore». «Segnaleremo tutti i candidati che si metteranno in luce sotto questo punto di vista», ha detto Riccardo Schicchi, il manager del pomo che dopo il successo ottenuto da Ciccolina, eletta alla Camera nell'87, non è più riuscito a fare il bis.

Oggi alla Fiera

La campagna di Del Turco

Stamattina alle dieci e mezza alla Fiera di Roma si apre la campagna elettorale del Psi. Prima dell'intervento del segretario socialista Ottaviano Del Turco prenderanno la parola Fabrizio Cicchitto, capolista nella circoscrizione Lazio-2, il professor Nicola Scalzini, coordinatore del comitato Roma Capitale e Guglielmo Epifani, segretario generale aggiunto della Cgil.

Centò-Del Noce

Faccia a faccia nel parco

Chissà se si sono dati appuntamento come per un duello, o se non lo sanno neanche loro che stamattina si troveranno faccia a faccia a villa Torlonia. Il candidato progressista del collegio Roma-4 Paolo Centò stamattina alle 10 sarà davanti all'ingresso della villa per chiedere il recupero e il risanamento del parco. Poco più tardi il candidato di Forza Italia Fabrizio Del Noce, alle 11, ha annunciato che si recherà all'ingresso della villa per incontrarsi con gli amanti degli animali. Chissà che non ne nasca il primo confronto pubblico tra i due avversari?

Massimo Brutti

una domenica al Don Bosco

Il tour elettorale del candidato progressista nel collegio senatonale numero 6 oggi fa tappa a Cinecittà. Alle nove e trenta Massimo Brutti si troverà di fronte alla chiesa di San Giovanni Bosco per incontrare gli elettori. Martedì invece Brutti incontrerà i pensionati alle 8,30 presso l'ufficio postale di via La Spezia e nel pomeriggio sarà presso la società di calcio Campo Ceresa di Cinecittà per un'assemblea con i cittadini.

INTELEP

**SPEDIZIONI
E TRASPORTI INTERNAZIONALI**

MONTEROTONDO SCALO (RM) 00016
VIA PACINOTTI, 19
TEL. 06/9060935-36-38-42 - FAX 06/9069105
TELEX: 613028

Dal processo alla esecuzione penale

**PROFESSIONALITÀ E PARTECIPAZIONE
DEGLI OPERATORI: GARANZIA DI LEGALITÀ
DEMOCRATICA E DI UMANIZZAZIONE DEL
SISTEMA PENITENZIARIO**

**Gli operatori penitenziari
interrogano i candidati Progressisti**

LUNEDÌ 7 MARZO 1994 ore 16,00
CASA DELLE CULTURE
Largo Arenula 26
ROMA

Programma '93-'94

Mostra di:
**MARIO PADOVAN
CLAUDIO SCIASCIA**
da venerdì 4 marzo, ore 18
al 25 marzo 1994

orario: lunedì/venerdì: 16.30 - 19.30

Furgone MERCEDES 407 gemellare.
Immatricolato 1987. Revisionato.
Ottimo Stato. VENDESI.
Tel. 6633754 ore serali

scuola dell'abbigliamento

ida ferri

aut. Reg. Lazio legge 99 del 18/12/79
Via Volturmo, 58 - ☎ (06) 4941009 - 4457167 (Fax)

- modello e confezione fai da te
- modellista alta moda e per l'industria
- figurinisti - stilisti (tecniche artigianali)
- Insegnanti del metodo "ida ferri"
- cartonisti - sviluppo taglie
- operatori sviluppo e piazzato computerizzato
- modelli in carta e campionari alle aziende

ida ferri

La scuola di moda più antica

Sono 5 le scuole a Roma che svolgono corsi di formazione professionale per modellisti e figurinisti regolarmente riconosciuti dalla Regione. La scuola dell'abbigliamento **ida ferri** festeggia i suoi 70 anni di attività scolastica. Oltre ai corsi biennali per figurinisti e modellisti, la scuola ha istituito da marzo corsi familiari di taglio e cucito in 4 mesi.

2 lezioni settimanali mattina o pomeriggio. 1 lezione settimanale lunedì o sabato mattina.